

Poche ore dopo, in viale Jonio, la risposta della città all'assassinio del magistrato Mario Amato

Il suo collega, il suo amico, lo ha ricordato alla folla

La manifestazione col sindaco, indetta dai sindacati - Discorso del giudice Carli Un documento della circoscrizione «Un impegno sempre esemplare»



Nel quartiere «anonimo» dove lo conoscevano tutti



«Hanno potuto ucciderlo anche perché nessuno lo proteggeva. Lo sapevano tutti che aveva ricevuto minacce, che era pedinato, che gli "avvertimenti" in questi ultimi tempi si erano fatti più frequenti...»

del terrorismo nero, che cercava di individuare i responsabili dell'eversione fascista, non meno pericolosa di quella «rossa». Un'indagine difficile, pericolosa, condotta tra mille difficoltà: e lui lavorava con un impegno che è stato sottovalutato quasi che a Nar a Roma non facciano paura.

La chiazza di sangue si allarga sotto i mazzi di ortensie che qualcuno ha tagliato in fretta nei cortili di viale Jonio e ha gettato sul marciapiede, davanti alla fermata del 391. Il corpo di Mario Amato è stato avvolto da poco in un lenzuolo bianco e caricato sul furgone della polizia mortuaria.

Amato lo ricordano in molti. Lo conoscevano i negozianti di viale Jonio: sono loro che per primi hanno udito lo sparare (uno solo, sembra: qualcuno l'aveva scambiato per lo scoppio di una motocicletta). Sono loro che corsero per strada: Gaetano, l'oste della rivendita di vini e olii ha fatto in tempo a vedere di spalle uno degli assassini mentre s'allontanava correndo con la pistola in mano verso la moto del complice.

quello che è successo qui stamattina?». La porta si apre di scatto, escono i colleghi di Amato, hanno gli occhi rossi. Dentro si intravede la moglie, porta ancora la vestaglia celeste. Con le penne ai piedi è scesa qualche ora prima di corsa con un inquilino che non sapeva come dirgli che suo marito era lì stesso sull'asfalto con una pallottola nella nuca.

Tra Palestrina, Colferro e Anagni, dove la crisi tiene duro e per il sindacato nascono nuovi e difficili problemi

Fabbriche che chiudono, una dopo l'altra

Un'industrializzazione forzata e assistita - «Rimangono ancora troppe sacche di miseria» - La grande fabbrica e i braccianti - Il colosso Snia e una miriade di piccole aziende senza futuro

Qualche «colosso» ormai in crisi e una miriade di piccole fabbriche decimate da un mercato sempre più selettivo. Tutt'intorno, grandi distese di campagna, abbandonate o coltivate ai limiti della sussistenza. Poi, un pendolarismo selvaggio che costringe ancora migliaia di lavoratori a prendere la via verso Roma.

li. La Edil Progres, la Fimas e la P.M. Mobili hanno ormai chiuso i battenti. «Sono venute su come funghi — dice Paolo Guerra della Cgil — e adesso cadono una dopo l'altra. L'industria assistita non ha resistito agli attacchi della crisi: è improduttiva, non si lega al mercato, non dà occupazione. L'intervento pubblico, a pioggia, disordina non ha fatto altro che aggravare gli squilibri, ha reso queste fabbriche ancora più deboli».

Il punto è questo: il sindacato è pronto, è preparato per questa prova? Lo sciopero precedente, quello del 15 aprile, non ha dato risultati accettabili. Insomma, si può riuscire a sfondare? «Dobbiamo capire subito una cosa — dice Leandro Menichelli, della Cgil — che non possiamo avere la pretesa di risolvere questo mare di problemi in un batter d'occhio, a colpi di scioperi generali. La cosa più importante è agire nel territorio, legarsi alla gente, creare nuove alleanze. E quello che si sta facendo oggi».

L'elenco della crisi della zona Palestrina-Colferro-Anagni, com'è logico, comincia con la SNIA. Nella zona ci sono due stabilimenti: uno a Colferro e occupa (insieme all'Aerochemie per metà proprietà del gruppo) 2.500 lavoratori. Duecento stanno già in cassa integrazione (120 all'Aerochemie e 90 alla SNIA) ma non prendono una lira, perché il sindacato ha detto no alla proposta del gruppo di passare alla cassa senza la copertura legale. Secondo gli accordi, settantacinque operai dell'Aerochemie sarebbero dovuti rientrare in fabbrica ad agosto; ma per ora non se ne parla e forse tutto slitterà a gennaio. L'altro stabilimento SNIA si trova a Castelluccio, una località a otto chilometri da Colferro; occupa 1.200 addetti, ma settantotto sono passati alla cassa; produce fibra.

L'appuntamento è per le 19

Contro la mafia al Pantheon col compagno Macaluso

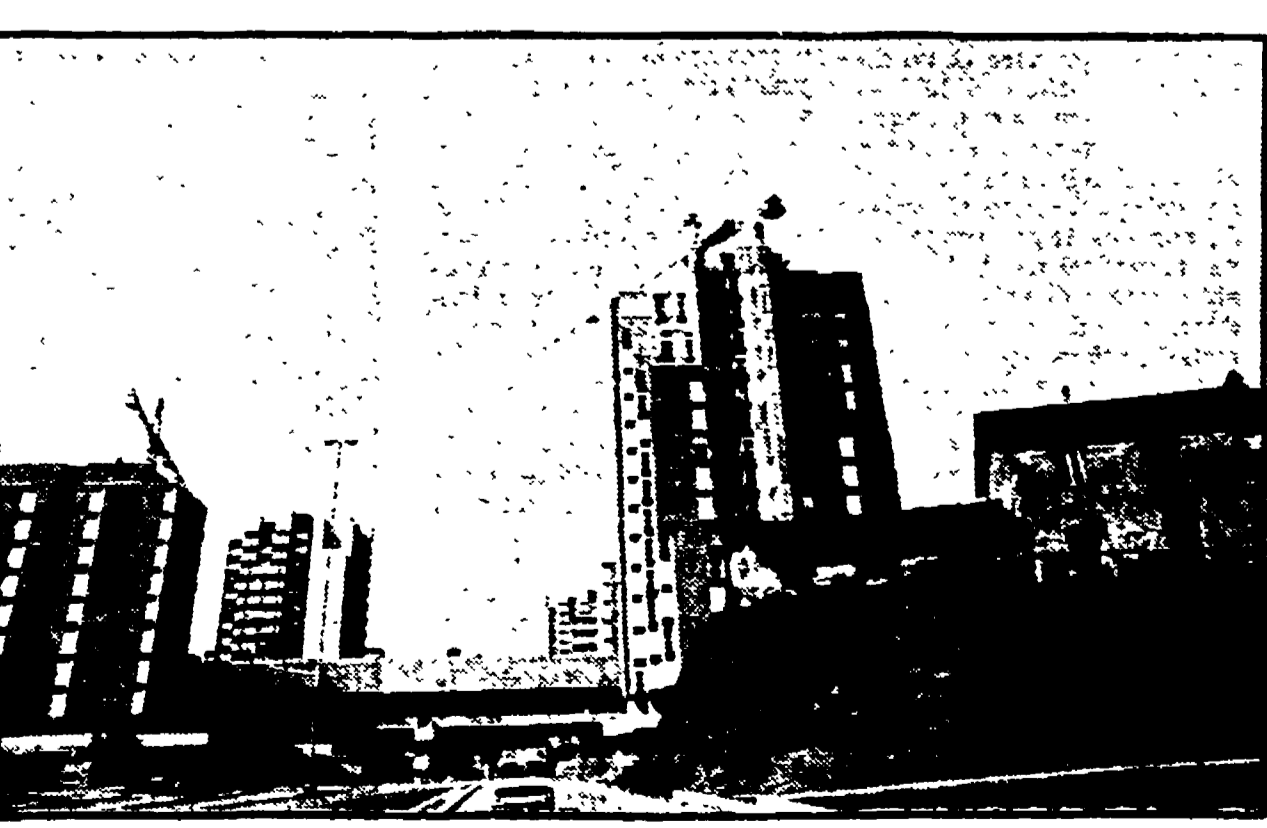
Parleranno anche Morelli e Ferrara - Solidarietà coi figli dell'assessore Pci assassinato

In pochi giorni due assassini mafiosi in Calabria. Vittime due dirigenti comunisti, due compagni che si sono battuti contro il sistema di potere creato per sottrarre il Mezzogiorno. Roma, una città che conosce direttamente i guasti prodotti dalle cosche — interi agglomerati sono costretti a emigrare dal Sud, che il non riusciti a trovare un lavoro — scende in piazza contro l'ennesimo crimine. Per tutti i compagni, per i democratici l'appuntamento è stasera in piazza del Pantheon, alle 19. Qui ci sarà una manifestazione, in concomitanza con i funerali (che si svolgono in Calabria) del compagno Giovanni Losardo, assassinato nella notte tra sabato e domenica. Al comizio interverranno Emanuele Macaluso, responsabile della sezione meridionale del partito, Maurizio Ferrara, segretario regionale e Sandro Morelli, segretario della Federazione.

Protesta di Falomi e Benzoni

Anche qualche vigile fa il G-man per «proteggere» Carter

Dopo i manifesti strappati, dopo i grotteschi tentativi di nascondere una tenda di operai in lotta, dopo il boicottaggio nei confronti dei giovani dei movimenti giovanili di sinistra, che distribuivano volantini il brutto comportamento delle forze dell'ordine mobilitate per «proteggere» il buon nome dell'Italia in occasione della visita di Carter, si è arricchito di un altro grave episodio. Quattro giovani sono stati arrestati sabato scorso a S. Giovanni mentre diffondevano manifesti firmati da una organizzazione estremista. Le accuse contro di loro sono particolarmente gravi: «parlano di resistenza e violenza a pubblico ufficiale».



UNA SETTIMANA PER IL LAURENTINO Per le case del Laurentino si scoglierà tra una settimana: entro il 30 giugno ci sarà una nuova riunione tra gli amministratori capitalisti e il sovrintendente Adriano La Regione. Si deciderà — in sostanza — come e quando potranno essere ripresi i lavori per l'allaccio dei servizi ai palazzi delle Coop già costruiti e pronti ma per ora inabitabili. La questione è notissima: nell'ultima fase della realizzazione dell'enorme quartiere popolare gli scavi portarono alla luce ritrovamenti archeologici di grande rilievo. Da allora — necessariamente — i lavori si dovettero bloccare e gli alloggi aspettano ancora, i loro inquilini, i resti — di epoca preromana — hanno creato problemi difficili da risolvere sul piano tecnico e ora il sovrintendente sta esaminando con attenzione tutte le proposte alternative tirate fuori dai tecnici. Se ci fosse a fine mese il «via libera» le ultime opere di urbanizzazione sarebbero completate entro l'80 e le case delle Coop sarebbero finalmente abitabili. Il tutto — ovviamente — senza mandare perduto un bene monumentale e culturale di grande rilievo, mettendo d'accordo l'archeologia e il bisogno di alloggi. NELLA FOTO — I grandi palazzi del Laurentino terminati ma ancora inabitabili

Un'altra sede per le Imposte

Sulla Salaria il nuovo centro per le tasse

L'obiettivo era immediato la risposta è stata efficace. Il fatto è che questi obiettivi invece non sono passati in tutto il movimento, anche per difficoltà organizzative, ma essenzialmente per quel «dare per scontato» che è il no nel sindacato. Allora, si dice spesso, ci vuole un nuovo sindacato. Quale? «Un sindacato più coraggioso — risponde Migliorini — non possiamo avere la pretesa di voler salvare tutto, anche fabbriche che ormai sono cadaveri. Bisogna scegliere. Eppoi, più democrazia interna. Semmai non ci sono dubbi, non se ne esce».

il partito

COMITATO REGIONALE convocato per oggi alle ore 16 una riunione sul tema «La Storia» (Imbellese, Lombardi) convocato per oggi alle ore 18 la riunione del Gruppo di lavoro Informatica Enti Locali (De Maio) RINVII FESTA NAZIONALE DELLA DONNE COMUNISTE La riunione prevista per oggi è rinviata a domani alle ore 17.30. COMITATO PROVINCIALE SEZIONE AGRARIA: La riunione prevista per oggi è rinviata a venerdì alle ore 17. ASSEMBLEA — MOVIMENTO alle 20 (Imbellese); TIVOLI alle 18 (Ottaviano); BORGHESENA alle 19.30 (Proietti); MONTECASSIANO alle 21 (Cecchi); CAPEANA alle 18 (Cecchi); COMITATI DI ZONA — IV: alle 19 in sede (Canullo); I: alle 18 in sede. Consulto lavoro (Pinnò): VII: alle 17 a Tar Tar. Teste commissione tematica (Cecchi). SEZIONI E CELLE AZIENDALI — AUTVOXX alle 17.30. FROSINONE Oggi alle ore 17, in Federazione è convocato il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo su: «Valutazione del voto dell'8-9 giugno: prospettive» (E. Menichelli, Simile). VITERBO Oggi alle ore 18.30, in Federazione Comitato Federale e Commissione Federale di Controllo su: «Analisi del voto». LATINA «Togliatti» ore 19 C.D. RIETI LEONESSA ore 18 C.D. piccola cronaca Nozze Si sono sposati Filippo De Franco e Silvia Lori. Ai cari compagni gli auguri affettuosi dei compagni della sezione Ardeatina, della XI zona e dell'Unità. Le famiglie Borlone e Gramigna annunciano con dolore la morte di COSTANZA GRAMEGNA BORLONE e ringraziano i compagni e gli amici tutti per la loro affettuosa partecipazione. Roma 23 giugno 1980.